



## LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

03/06/2018 Domenica II dopo Pentecoste – Anno B

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

### **Letture del libro del Siracide 16, 24-30**

*Ascoltami, figlio, e impara la scienza, / e nel tuo cuore tieni conto delle mie parole. / Manifesto con ponderazione la dottrina, / con cura annuncerò la scienza. / Quando il Signore da principio creò le sue opere, / dopo averle fatte ne distinse le parti. / Ordinò per sempre le sue opere / e il loro dominio per le generazioni future. / Non soffrono né fame né stanchezza / e non interrompono il loro lavoro. / Nessuna di loro urta la sua vicina, / mai disubbidiranno alla sua parola. / Dopo ciò il Signore guardò alla terra / e la riempì dei suoi beni. / Ne coprì la superficie con ogni specie di viventi / e questi ad essa faranno ritorno.*

### **Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 1, 16-21**

*Fratelli, io non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: «Il giusto per fede vivrà». Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come*

### **Siracide 16, 24-30**

Questo brano è un inno al Dio creatore che ha fatto tutto con sapienza. Questa è la scienza che l'uomo deve coltivare nel cuore e tenere sempre ben presente alla mente.

Da questo principio di vita: il mondo è stato creato con sapienza, ordinato, non è un caos senza senso e senza origine, si può dedurre che anche la nostra vita, che sembra così caotica, ha un suo senso e un suo ordine.

Noi abitiamo questa creazione ben costruita e in essa troviamo i beni che si sostengono, se li condividiamo tra di noi con equità e giustizia. In fatti noi non siamo i padroni della creazione, in quanto ad essa torneremo con la morte e il disfacimento del nostro corpo, ma ne siamo i custodi così che ne possiamo godere insieme con i nostri fratelli.

### **Romani 1, 16-21**

Paolo inizia la sua lettera ai cristiani di Roma, della capitale dell'impero, annunciano il Vangelo di Cristo: in lui tutti trovano la salvezza i giudei e i greci, cioè i non-giudei.

La vita si può vivere solo se si ha fede nel Signore della vita che è morto e risorto.

Paolo passa poi a mostrare questa verità esistenziale. Dio ha creato il mondo con sapienza, mediante il suo Spirito, è questa sapienza creatrice può essere compresa dagli uomini se la ascoltano con umiltà, se si fanno guidare dal medesimo Spirito che l'ha seguita per creare il mondo.

La creazione ha una sua giustizia, che gli uomini possono comprendere: sostenere la vita in tutte le sue forme e opporsi a coloro che si oppongono alla vita. Questa è la legge generale della vita, che va declinata e sostanziata mediante la sapienza/Spirito che guida il nostro discernimento quotidiano.

Non seguire questa legge d'amore per la vita fa perdere l'uomo dietro vani ragionamenti, la mente si ottenebra e si commettono sciocchezze e ingiustizie, per ignoranza o malafede.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



*Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata.*

**Lettura del Vangelo secondo Luca 12,22-31**

*Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. 23La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. 24Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! 25Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? 26Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? 27Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. 28Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. 29E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: 30di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. 31Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta».*

Paolo ha fiducia nel creatore e nel suo desiderio di vita per ciascuno di noi.

**Luca 12,22-31**

Il vangelo di oggi ci fa spaziare nella bellezza e nella fiducia di una tenerezza sorprendente: quella di Dio, che vuole rasserenarci, darci ali, liberarci dalle pesantezze con cui arrediamo volentieri le nostre esistenze.

Vuole che siamo felici; non con quella spensieratezza che ci rende indifferenti ai problemi, ai bisogni, alle sofferenze e ingiustizie di tanti, di troppi, di cui dobbiamo sentirci responsabili e intervenire, per quanto possibile a ciascuno di noi, a ricucire gli strappi, a consolare, a condividere e lottare per riequilibrare le diversità e le disparità esistenti nel mondo (v Mt 25,34 ss).

Bensì per non farci egoistici problemi aggiuntivi o ingolfarci in preoccupazioni superflue e dannose o pretendere per noi il meglio o il superfluo.

Occorre “guardare”; anzi, come dice il testo greco (‘catanoèsate’), “considerate attentamente” e limpidamente quello che ci sta intorno, per scorgere ciò che vale veramente, per renderci conto di ciò che dà ali alla nostra vita e della bellezza di cui ci ha circondato il Padre.

Infatti, se leggiamo bene, questo testo ha come oggetto la ‘preoccupazione’, l’affanno’; non ci dice di non occuparci delle cose di cui dobbiamo avere cura e che sono affidate al nostro impegno e alla nostra responsabilità, ma di non affannarci, di non stare in ansia, di non finalizzarci ad esse con chiusure, perché l’artista della vita è il Padre –non siamo noi-: e il Padre è ricco di sorprese, di premura e di attenzione e vuole che la vita sia scoperta e resa bella.

Certo, occorre avere gli occhi di Gesù, la volontà e il desiderio di andare oltre i nostri angusti orizzonti e di spaziare nella scia dello sguardo di Dio, cioè di uno sguardo traboccante d’amore, capace di commozione e carezzevole.

E Gesù stesso ci dice che il male si vince con il bene (e il bene è amore) e che og, con tui bruttura e sofferenza va lenita con un ‘surplus’ di amore, di bellezza, di bontà.

Sapendo che c’è un Padre capace di rivestire di bellezza incomparabile i gigli del campo e di irradiare luce infinita e splendida da ogni goccia di rugiada.

Credendo che valga la pena rendere trasparente di poesia (creatività, germoglio) ogni situazione e aspetto della vita.

Perché è la “vita” che conta: con tutta la sua vitalità, con tutte le sue speranze, con tutte le sue inedite energie.

